

SEICORDE

TRIMESTRALE DI CHITARRA CON CD



INCONTRI

SANTE TURSI:
«QUELLA SERA
A LONDRA...»

9° CONVEGNO

**LA NOTTE DELLE
CHITARRE D'ORO**

INTERNET

**UNA RADIO
PER LE SEI CORDE**

I maestri della chitarra Fabio Zanon

Tárrega
Bach
De Faria
Mertz
Ponce



SEICORDE 80

CD ALLEGATO

**L'arte di
FABIO ZANON**



Le leggende della liuteria

**Torres, il padre
della chitarra moderna**

Antonio de Torres

Nato in Andalusia nel 1817, il liutaio spagnolo è considerato il padre della chitarra moderna. Con la sua opera lo strumento aumenta di dimensioni, il diapason si assesta sulla lunghezza di 65 centimetri e il ponticello assume la struttura adottata ancora oggi. Tra i primi estimatori della sua arte, il giovane Francisco Tárrega

testo e foto di EMANUELE MARCONI

Antonio de Padua Pedro Cayetano de Torres Jurado o, più semplicemente, Antonio de Torres nasce il 13 giugno 1817 a La Cañada de San Urbano, un villaggio andaluso in cui vivevano un centinaio di famiglie di agricoltori e che distava 6 km dalla capitale Almería. Nel 1835, nella città di Vera, dove si era trasferito con i genitori fin dall'anno precedente, sposa Juana López. Nel 1839 gli vengono confiscati mobili e attrezzi a causa del mancato pagamento delle tasse. Nel 1845 muore la moglie, che gli aveva dato tre figlie, di cui due morte in tenera età. Nello stesso

anno si trasferisce a Siviglia, dove cambia indirizzo tre volte. Nel 1858 conosce Josefa Martín che nel 1868 diventa la seconda moglie e che gli darà cinque figli.

Nello stesso anno vince la meda-

glia di bronzo all'esposizione di Siviglia, con lo strumento in assoluto più rappresentativo della sua abilità artigianale (FE 08).

Tra il 1868 e il 1869 il giovane Francisco Tárrega gli fa visita e acquista la chitarra che Torres aveva serbato per sé (FE 17).

Tra il 1869 ed il 1875 non esistono strumenti; il 1875 è l'anno in cui appare la prima chitarra con la dicitura sull'etichetta "Segunda época".

Nel 1883 muore la seconda moglie, Josefa Martín.

Il 19 novembre 1892 Torres si spegne al numero 8 de la Rambla de Alfareros ad Almería. Viene sepolto il giorno seguente.

Nel 1899 i suoi resti vengono traslati nell'ossario comune di Almería.

Non mi dilungherò molto sulla figura di Antonio de Torres, descritta in maniera superba dal libro di José L. Romanillos *Antonio de Torres Guitarmaker. His Life and Work*, che rappresenta il passaggio necessario per chiunque voglia avvicinarsi alla figura di questo costruttore.

Torres è la chitarra moderna, quella sulla quale tutti abbiamo studiato e suoniamo oggi.

Lo strumento aumenta nelle dimensioni della cassa, la lunghezza vibrante si assesta a 650 mm, il ponticello prende la struttura che oggi siamo soliti vedere.

Torres pone la tavola



Il cartiglio della Torres riporta l'anno di costruzione, 1884, nel periodo che viene definito "Seconda época". Romanillos ha catalogato 88 Torres

armonica al centro della chitarra, liberandola da tutti gli orpelli decorativi che potessero inficiare il suono e la trasforma in una membrana prontamente reattiva alle sollecitazioni delle corde. L'incatenatura diventa in stretto legame con la disposizione degli spessori della tavola e con la sua bombatura. Con Torres questi sono tre elementi correlati e inscindibili.

Rimangono tutt'oggi 88 strumenti, catalogati da José Romanillos, suddivisi in prima (FE) e *Segunda época* (SE). A che cosa si riferiscono questi termini? Prima epoca (*First Epoch*) è il termine impiegato da Romanillos per designare gli strumenti fino al 1869, anno in cui l'attività si interrompe (o quantomeno anno dal quale non esistono strumenti fino al 1875), che non recano un numero progressivo, ma solamente la data. Il periodo dal 1875 (data della chitarra SE

02) fino al 1892, anno della morte viene da lui denominato da Torres stesso *Segunda época* sulle etichette e seguito da un numero progressivo.

LO STRUMENTO

La chitarra di cui mi occupo in queste pagine risale al 1884, anno in cui furono costruiti circa diciotto strumenti, di cui se ne conoscono oggi (ultima edizione del libro di Romanillos, 1995) sei. Fu, con buona probabilità, l'anno più prolifico di Torres.

Si presenta in buone condizioni e in perfetta funzionalità. Ha subito nel corso degli anni una cospicua serie di riparazioni, volte a far suonare lo strumento. Il fondo di palissandro Rio, fortemente crepato, è stato rinforzato internamente con molti tasselli, sono state rincollate delle crepe sulla tavola e la tastiera è stata interamente sostituita. È

stato lucidato o, più forse, sverniciato, levigato e riverniciato, in quanto i segni di usura sono assai lievi. La più recente risale al 1971.

La FE 60 appartiene all'ultimo periodo della vita di Torres e, sebbene sia stata costruita quando aveva quasi settant'anni (età per l'epoca avanzata), in un momento in cui il ritorno alla costruzione era dettato in gran parte anche da motivi economici e poco dopo la morte della seconda moglie, è uno strumento di bellissima fattura, realizzato con grande accuratezza.

Il piano armonico di abete è in due parti identiche. È un aspetto assai raro delle chitarre Torres avere il piano costituito da due parti identiche e ciò conferma maggiormente il valore dello strumento.

La tavola è giunta con la venatura più fine posizionata al centro.

L'incatenatura è composta da una struttura a sette catene a ven-

taglio, con due diagonali nel lobo inferiore. Le due catene più esterne si estendono grazie alle aperture della catena maestra inferiore fino ai rinforzi della rosetta, a lato della buca, mentre le due a loro adiacenti (ovvero la seconda e la sesta) si estendono fino a superare lo spessore della catena maestra.

Le catene maestre hanno la venatura parallela alla superficie del piano armonico. La venatura delle catene radiali è ortogonale al piano armonico o, a volte, un po' inclinata. Da notare invece la quantità di venature per catena: tra le due e le tre, ovvero assai larghe. La sezione è piuttosto arrotondata (elemento tipico delle chitarre Torres di questo periodo), non c'è un chiaro apice e anche agli estremi non ci sono delle nette inclinazioni. Per quanto ho potuto vedere la forma della catena in senso longitudinale descrive una sorta di arco di cerchio.

La catena maestra inferiore ha due aperture, una dal lato acuti e l'altra dal lato bassi.

I pilastri di cedrella sono di forma triangolare, con la venatura che segue l'andamento delle fasce.



Le classiche "viste" della Torres n. 60. Il piano armonico è in due parti identiche di abete, una rarità per il liutaio spagnolo. Il fondo, in palissandro Rio, è costituito da tre parti non accoppiate

La tavola è fissata alle fasce tramite controfasce continue di cedrella, con i tagli.

La presenza della controfascia sul piano armonico è elemento distintivo della liuteria di Torres: pur adottando un sistema costruttivo tradizionale, se ne discosta non adottando i *peones* per fissare la tavola alle fasce. La controfascia dà rigidità alle fasce che hanno uno spessore di mm 1,1/1,2. Venivano incollate alle fasce dopo che queste erano state piegate e poi sagomate in maniera da adattarsi alla curvatura del piano armonico.

All'interno della tavola armonica sono numerosi i tratti di matita, che servivano come guida per la posizione delle catene e degli zocchetti.

Lo zocchetto inferiore è di forma piuttosto squadrata, lievemente dissimile da quelli consueti di Torres, è ricoperto da uno strato di polvere tale da non poter vedere la venatura, sembra probabile che sia di cedrella.

La rosetta dell'ampiezza di mm 27 è un chiaro esempio della sua abilità di costruttore, composta da tre diversi tipi di intarsio. La filettatura del piano è formata da strisce di filetti che richiamano i colori della rosetta e da una mezza spina di pesce. Il verde impiegato nella rosetta e nella filettatura ha la particolarità di cambiare colore a seconda della rifrazione della luce, assumendo spesso una tonalità azzurra. An-

che in fotografia è chiaramente visibile questo effetto. Possibile spiegazione può essere il tipo di procedimento impiegato per la tintura del legno (il verde era l'unico legno tinto adoperato da Torres). All'epoca tradizionalmente la tintura di verde del legni si effettuava impiegando soluzioni di solfato ferroso (vetriolo) o verderame e aceto, che danno al legno una tinta verde mare, che cambia colore a seconda della luce.

Sotto la rosetta vi sono due rinforzi di abete, di forma rettangolare, con il lato in prossimità della buca che ne segue il contorno. Tra il rinforzo e la fascia vi è una catenina inclinata. Dalla parte degli

acuti vicino alla catena c'è un rinforzo in carta, dovuto a una crepa in prossimità della rosetta, visibile dall'esterno.

Le fasce sono incastrate nello zocchetto superiore senza l'ausilio di cunei.

Lo zocchetto superiore sembra avere un riporto in legno nella zona a contatto con la tavola armonica.

Il fondo di palissandro Rio è composto da tre parti non accoppiate, ma che probabilmente provenivano dalla stessa pianta. Nelle giunte compare un filetto di colore chiaro.

La filettatura è più semplice di quella del piano armonico: consiste in un doppio filetto con all'interno palissandro ed un filetto esterno di palissandro scuro. Si inserisce nella nocetta (che è parte unica con il fondo) con un angolo di 45°.

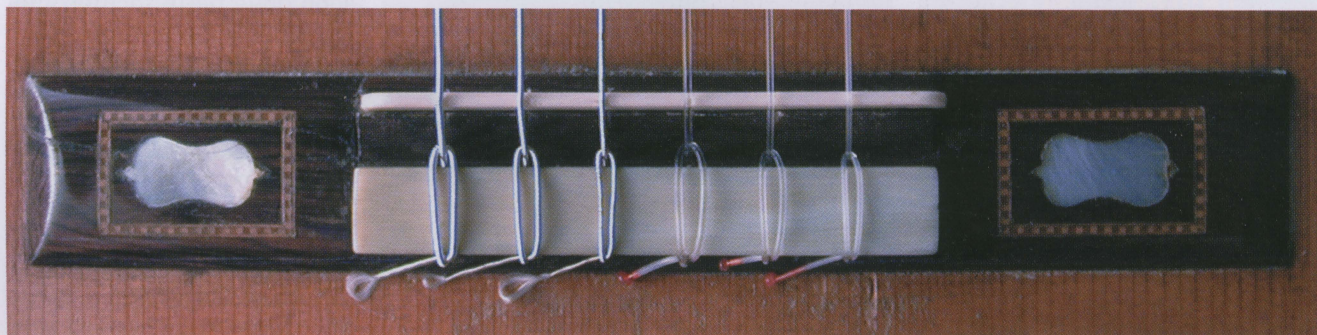
Il manico di cedrella è costituito da quattro parti. La paletta giunta, è ricoperta da una lastronatura di ebano. La venatura della paletta non è perfettamente di quarto, è piuttosto inclinata. Il tacco è costituito da due parti (oltre al manico). Il manico misura mm 51,7 di larghezza al capotasto, mm 61 al XII tasto.

La tastiera è stata sostituita ed ha uno spessore al capotasto di 8 mm che fa pensare che questa altezza (circa 2 mm sopra lo standard) sia servita a risolvere un problema di azione delle corde. Il risultato è che il manico risulta spesso.

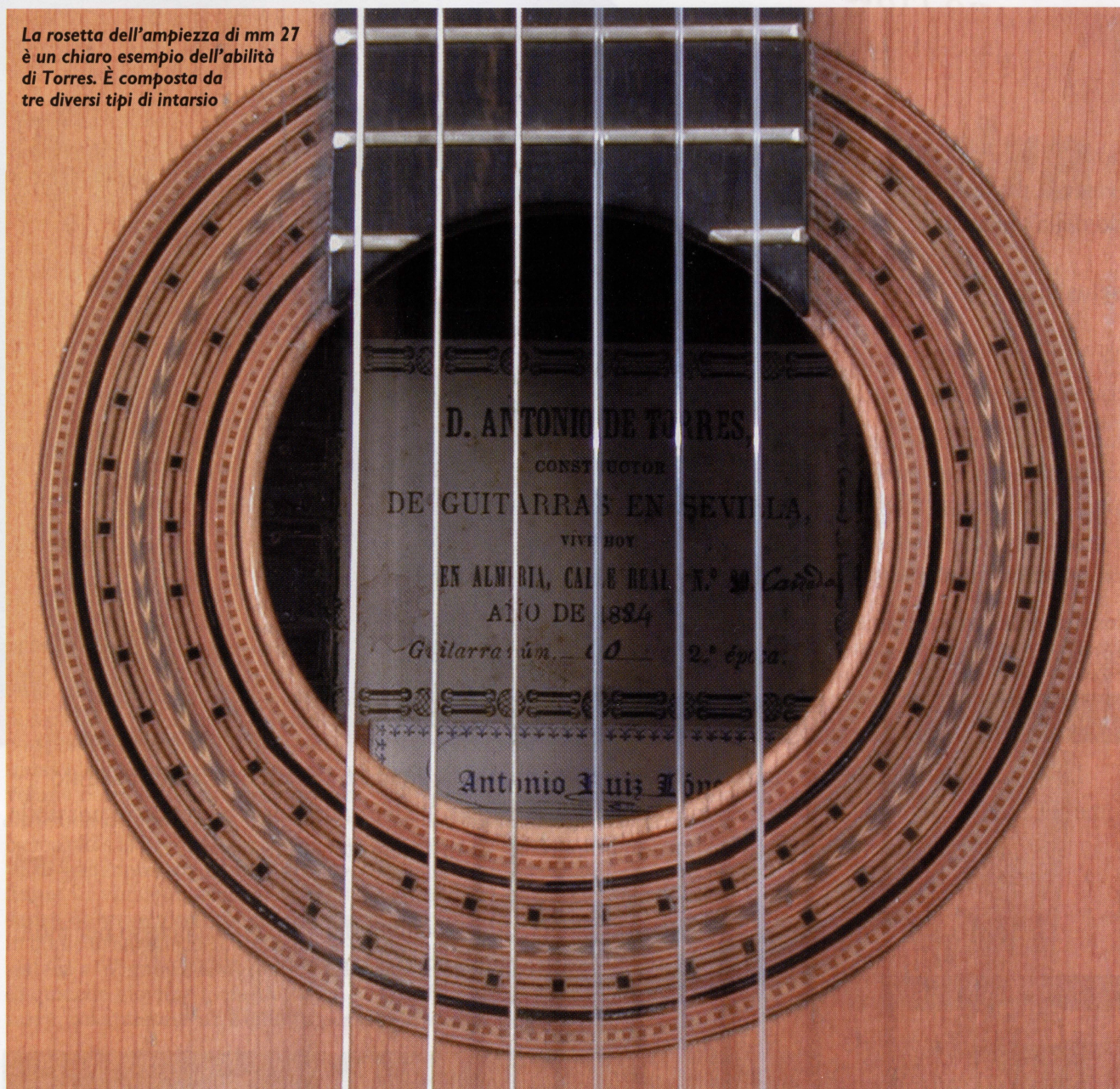
La paletta, secondo il catalogo del museo, è stata sostituita. Personalmente dissento su questa affermazione e non credo nella sostituzione. La paletta si presenta comunque mal rifinita e con il segno di una rottura incollata. Trovo improbabile la sostituzione per una serie di ben fondati motivi, primo fra tutti che Romanillos non ne accenni nel suo catalogo. Inoltre il le-



La celebre paletta della Torres ricoperta da una lastronatura in ebano. Le ali del ponticello sono decorate con un intarsio composto da quadrati di legno, lo stesso che compare nella rosetta, con all'interno una decorazione di madreperla a forma di otto con le estremità appuntite



La rosetta dell'ampiezza di mm 27 è un chiaro esempio dell'abilità di Torres. È composta da tre diversi tipi di intarsio



gno di manico e paletta è assai simile (per non dire identico), per non parlare dell'ossidazione; la paletta è molto rovinata e non credo che dal 1971 ad oggi si sia potuta rompere e che si sia dovuto ritoccare i tre lobi che ne formano la decorazione, né tanto meno tingere l'interno delle asole di scuro, per mascherare le rotture. È più probabile che si tratti della paletta originale, che ha subito delle rotture, mal riparate al punto di dover tingere le asole di scuro e probabilmente con gli estremi dei lobi tanto danneggiati da essere di nuovo sagomati, con il risultato però di appiattirli e sformarli.

I tre lobi di Torres hanno di solito

un profilo meno schiacciato e anche la larghezza e l'assimmetria della paletta fanno pensare a qualche pessimo intervento su di una paletta originale.

Le meccaniche montate sono quelle originali (marchiate C. EON) e sembrano essere, alla prova, perfettamente funzionanti.

Il ponticello di palissandro ha lo spigolo dell'osso che corrisponde ad una misura di 652,5 mm. La base del ponte è sagomata in maniera da adattarsi alla bombatura della tavola. Le ali del ponte sono decorate con un intarsio composto da quadrati di legno, lo stesso che compare nella rosetta, con all'interno una

decorazione di madreperla a forma di otto con le estremità appuntite. Il blocchetto delle corde, dell'altezza di 8 mm, è ricoperto da una lamina di osso/avorio. Vi sono otto fori. La spaziatura tra quelli utilizzati è di 57 mm. L'ipotesi è duplice: avendo una spaziatura errata sono probabilmente frutto di un errore di foratura (non c'è attualmente modo di poter suonare lo strumento impiegando tali fori), oppure si tenga conto che la tastiera non è originale e quindi non sappiamo sapere se precedentemente, in qualche modo, si adattassero.

La spaziatura delle corde al capotasto è di 46 mm. □